

LUNEDÌ 16 LUGLIO PIAZZA MAGGIORE, ORE 22.00

MONDOVINO

(Argentina, Francia, Italia, USA/2004)

Regia, sceneggiatura, fotografia e montaggio: Jonathan Nossiter. *Interpreti:* Yvonne Hegoburu, Battista e Lina Columbu, Michel Rolland, Aimé Guibert, famiglia Mondavi, famiglia De Montille, Bill Harlan, Patrick Léon, Xavier De Eizaguirre, Neil Rosenthal, Michael Broadbent, Jean-Luc Thunevin, Jean-Charles Boisset, Bernard Magrez, famiglia Frescobaldi, famiglia Antinori, Salvatore Ferragamo, James Suckling, Massimo e Patrizia Vinci, Isanette Bianchetti e Inaldo Tedesco, famiglia Etchart, Antonio Cabezas (se stessi). *Produzione:* Emmanuel Giraud, Jonathan Nossiter per Goatworks & Les Films de la Croisade. *Durata:* 135'

Introduce **Jonathan Nossiter**

C'era una volta il vino che nasceva dai vigneti accarezzati dal sole e si impregnava del sapore del terreno dove veniva prodotto. C'erano una volta le famiglie che curavano il gusto della bevanda che portavano sulle tavole... C'era una volta. E adesso? Attraverso tre continenti, *Mondovino* cerca di rispondere a questa domanda, intrecciando le saghe familiari dei broker milionari della Napa Valley con la rivalità di due dinastie di aristocratici fiorentini e gli sforzi di tre generazioni di una famiglia per mantenere la propria tenuta di pochi acri in Borgogna.

Da secoli il vino è simbolo della civiltà occidentale, ma mai come in questi anni la lotta per la sua identità è stata così tenace. Non sono mai stati in gioco così tanti soldi e tanto orgoglio. Gli schieramenti, però, non sono quelli che ci si potrebbe immaginare: i proprietari locali contro le multinazionali, i semplici contadini contro i potenti capitani d'industria. In questo mondo non si tratta mai dei soliti sospetti. Il documentario è una saga politica sui misfatti dell'omologazione culturale, si respira l'atmosfera dei romanzi di Balzac, perché *Mondovino* non racconta solo il commercio del nettare degli dei, ma anche e soprattutto l'anima delle famiglie dei viticoltori.

Descrive il 'territorio' come ciò che racchiude la memoria dell'uomo. Si parla sì di pomerol, volnay e ornellaia ma soprattutto di civiltà.

Attraverso un montaggio irriverente, la passione per la materia trattata, l'avversione per il manicheismo, il film diviene un incrocio tra un thriller politico e un romanzo ottocentesco, che pone quesiti importanti non solo sul mondo del vino, ma sulla nostra civiltà.

Un produttore è insieme contadino, imprenditore e artista. Il suo attaccamento alla terra è atavico e la sua dipendenza dai crudeli capricci della natura lo rende umile. Pur coltivando la terra, il vino che produce è, però, caricato di grandi ambizioni e pretese culturali. Come un artista, anch'egli cerca di dare piacere e provocare scambi fra le persone [...] *Mondovino* è un film contro l'ideologia consumista, un film militante, perché nasce dalla mia passione per il vino e io sono convinto che il vino sia una delle cose più preziose che la nostra civiltà ha saputo creare nel corso dei secoli. Questa bevanda è da sempre lo specchio della nostra anima. Un bene che non si può lasciare diventi monopolio delle marche multinazionali. La logica dei marchi non può e non deve impadronirsi di qualcosa che è da millenni segno ed espressione di civiltà. [...] Parlare del vino per me equivale a parlare della civiltà: se avessi girato questo film nel Settecento, avrei mostrato gli aristocratici inglesi che cominciarono a imporre il loro gusto, se lo avessi girato prima della nascita di Cristo avrei fatto vedere che il vino in Gallia e in Iberia l'hanno esportato i romani: il vino è sempre stato un modo per 'civilizzare' i barbari. Oggi, inevitabilmente, dovevo mostrare la rivoluzione del gusto compiuta negli Stati Uniti ed esportata in Europa. [...] Alcuni produttori oggi sostengono una vera e propria battaglia per salvaguardare l'identità del vino in un mondo che tende a omologare le differenze. Non è un atteggiamento che si arrocca nella difesa di una tradizione. Si tratta, piuttosto, di una battaglia di civiltà.

(Jonathan Nossiter)